

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

RIUNIONE DEL 30 MARZO 1950

(12ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAPORALI

INDICE

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Autorizzazione della spesa di lire 325 milioni per l'ampliamento ed il miglioramento dei lebbrosari e per la istituzione di una colonia agricola per lebbrosi » (N. 915) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

SPALLICCI, <i>Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica</i>	Pag. 87, 88, 89, 90
MAFFI	88, 89
DE BOSIO	89

« Stanziamento della somma di lire 450 milioni per la cura e l'assistenza dei poliomielitici » (N. 929):

SPALLICCI, <i>Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica</i>	90, 91, 92
PIERACCINI	91
DE BOSIO	92
MAFFI	91
PRESIDENTE	91
SANTERO	91
LAZZARINO	91
VARALDO	91

La riunione ha inizio alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Alberti Giuseppe, Benedetti Luigi, Boccassi, Caporali, Caso, Cavallera, Cermenati, Cortese, De Bosio, Lazzarino, Lorenzi, Macrelli, Maffi, Pazzagli, Pieraccini, Samek Lodovici, Santonastaso, Santero, Silvestrini, Talarico e Varaldo.

È altresì presente il senatore Spallicci, Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 325 milioni per l'ampliamento ed il miglioramento dei lebbrosari e per la istituzione di una colonia agricola per lebbrosi » (N. 915) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 325 milioni per l'ampliamento ed il miglioramento dei lebbrosari e per la istituzione di una colonia agricola per lebbrosi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. È assolutamente urgente approvare lo stanziamento disposto in questo provvedimento, perchè sono avvenute agitazioni nel comune di Acquaviva delle Fonti, dove esiste, fin dal 1924, un lebbrosario impropriamente detto lebbrosario dello Stato. Disgraziatamente, la stampa politica quotidiana ha fatto troppo rumore intorno a questo lebbrosario, anche per qualche caso di lebbra constatato a Roma e in altre provincie, ingi-

gantendo il pericolo in una maniera tale da impressionare le popolazioni dell'Italia meridionale, e soprattutto della provincia di Bari. Si è cominciato a dire che nel centro della città non poteva restare il lebbrosario; e badate che, accanto al reparto dei lebbrosi, c'è anche un reparto di tubercolotici e noi medici sappiamo bene che è molto più pericolosa per il contagio la vicinanza di un tubercolosario che quella di un lebbrosario. Ad ogni modo la popolazione non ne ha voluto più sapere; allora io sono andato, insieme al Sindaco ed agli amministratori dell'ospedale, a vedere un'area sulla quale si era progettato di costruire il nuovo lebbrosario. Pareva che tutto sarebbe andato per il meglio quando, non so se per interferenza del proprietario che voleva vendere l'area in un modo piuttosto che in un altro, o a causa dei vicini, il giorno dopo la mia partenza si è costituito un comitato anti-lebbrosi al fine di impedire la costruzione del lebbrosario nel comune di Acquaviva delle Fonti.

MAFFI. Si chiama comitato anti-lebbrosi? È una cosa indegna! (*Approvazioni*).

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. È venuta a Roma anche una Commissione degli abitanti del luogo, mandata dal suddetto comitato, ad esporre le ragioni della repulsione all'istituzione permanente di un lebbrosario nel paese. In sostanza, essi hanno detto che, con il rumore fatto dalla stampa, si trovano nella condizione di essere segnati a dito in tutta l'Italia e soprattutto nella regione. Le loro merci e i loro prodotti, in particolare il vino, appena si sa che provengono da Acquaviva delle Fonti, sono respinte. Alcune delle paesane vanno a Bari con l'intenzione di sistemarsi come cameriere, ma appena si sa che provengono da Acquaviva delle Fonti non trovano più chi le voglia a servizio.

In considerazione di tale stato di cose, abbiamo pensato di costruire un lebbrosario in un'isola, alle Tremiti; ma l'inconveniente più grave in questo caso sarebbe quello di relegare quei poveri ammalati come dei coatti, in un'isola inospitale, nella quale le famiglie stesse non sarebbero in grado di andarli a visitare, almeno con una certa frequenza. Inoltre, il medico, che è il direttore della cli-

nica dermosifilopatica di Bari, dovrebbe fare per lo meno una traversata di mare alla settimana per andare a visitare gli ammalati. Giustamente egli in proposito ha sottolineato l'impossibilità di effettuare una traversata ogni settimana — naturalmente di andata e ritorno — tenendo pur conto che non infrequentemente il mare è cattivo ed è impossibile prendere il largo.

Ci siamo allora domandati in quale altro modo si sarebbe potuto risolvere il problema. In Italia esistono altri piccoli lebbrosari: uno a Genova, uno a San Martino, uno a Cagliari — che consiste in alcuni padiglioni di ospedale — e un altro a Messina, che deve essere ricostruito completamente. D'altra parte, c'è da tener conto che in Italia si verifica attualmente una diminuzione nel numero dei lebbrosi: da 275 sono scesi a 232. Devo far presente, inoltre, che la costruzione del lebbrosario che avevo proposto è stata accolta, non dico con entusiasmo ma con una certa rassegnazione dal Consiglio sanitario di Bari: si tratta di costruire una colonia agricola in una zona quasi extra comunale, tagliando una striscia di territorio del comune di Acquaviva delle Fonti ed un'altra in un comune vicino. Proprio in questi giorni, dopo che il Prefetto di Bari mi aveva telefonato dicendomi che tutto andava bene e che l'area era già scelta, è comparso un articolo di protesta sul giornale «La Gazzetta del Mezzogiorno» in cui si dice che assolutamente non si vuole che neanche una parte dell'area del lebbrosario sia compresa nel comune di Acquaviva. D'altronde, si aggiunge che il comune vicino — mi pare che sia San Cassiano — ne verrebbe danneggiato, essendo esso zona turistica. Ma io faccio presente che il lebbrosario verrebbe a distare 6 chilometri dall'una ed otto dall'altra cittadina; mi pare quindi che sia un'esagerazione insistere nel rifiuto e mi voglio augurare che non sopravvengano anche agitazioni a questo riguardo. Ad ogni modo la colonia comprenderebbe uno spazio di 48 ettari di terreno, in parte boschivi; il giornale che ho prima citato prende lo spunto da questo fatto per dire che per lo meno noi dovremmo approfittare di un terreno demaniale piuttosto che di una parte di terreno che è già coltivato: a questo scopo ci si propongono le Murgie.

Non so se gli onorevoli senatori conoscano le Murgie, ma è noto che si tratta di un terreno carsico, inospitale, arido, in cui bisognerebbe costruire tutto *ex novo*, acquedotti, illuminazione ecc., il che comporterebbe una spesa notevolissima, e quella che stanziamo ora con il progetto di legge in discussione non sarebbe certo sufficiente.

La nuova sede avrebbe la possibilità di ospitare centoventi lebbiosi e la possibilità di aumentare la sua capienza.

Mi permetto di chiedervi, onorevoli senatori, di votare il disegno di legge con la massima urgenza perchè il prefetto di Bari sollecita l'inizio dei lavori e tutti quanti avremmo l'interesse di cominciare i lavori. È da augurarsi che la stampa quotidiana non faccia del chiasso su questi argomenti, poichè si tratta sempre di allarmi ingiustificati che servono solo a diminuire l'afflusso di turisti forestieri e, adesso, di pellegrini. A questo proposito vorrei aggiungere — veramente non so se questa sia la sede adatta — che quando un corrispondente di giornale va a visitare i lebbrosi, dovrebbe poi sottoporre i suoi articoli, prima di pubblicarli, all'esame dell'autorità sanitaria competente; altrimenti ne vengono fuori, come spesso accade, notizie allarmanti ed inconsistenti.

Ad ogni modo, per concludere, vi prego ancora una volta di approvare con la maggiore sollecitudine il disegno di legge.

DE BOSIO. L'opportunità del provvedimento è evidente e credo che la Commissione sia unanime nell'approvarlo, considerando la sua urgenza; non dobbiamo però trascurare le preoccupazioni manifestate da coloro che dovrebbero ospitare un lebbrosario nel loro territorio, preoccupazioni spiegabilissime per chi non conosce la natura della malattia e non è tecnico della materia. A mio parere, quel comitato anti-lebbrosi di cui ci ha parlato l'onorevole Spallucci è giusto interpretarlo come comitato anti-lebbra, cioè comitato per combattere questa malattia. Voglio rilevare in proposito che un simile atteggiamento delle popolazioni non è nuovo: io, che sono di Verona, proprio due mesi or sono ho dovuto assistere alla lotta condotta dal paese di Malcesine, sul lago di Garda, contro l'apertura di un ospizio per l'assistenza ai poliomielitici. Il comune di Verona si è offerto spontanea-

mente di accogliere nel proprio territorio un istituto del genere e quando, malgrado l'iniziale ripulsa, a Malcesine fu aperto l'istituto di cui ho detto, cessarono le opposizioni ed oggi la popolazione del luogo è entusiasta dei risultati raggiunti dall'istituto che ospita. Quindi mi permetterei di suggerire all'onorevole Alto Commissario aggiunto di rispondere agli articoli, diremo così, denigratori, pubblicati sulla stampa, provvedendo a predisporre delle pubblicazioni fatte da tecnici e specialisti della materia, che tranquillizzino le popolazioni interessate; d'altra parte, non è con la censura o con la proibizione di una pubblicazione che si risolve il problema, che è, fondamentalmente, problema di educazione e di istruzione. Bisogna far sì che le popolazioni si convincano che l'istituzione di un lebbrosario sul loro territorio non è affatto pericolosa per la loro salute, e data l'assenza del pericolo, non può affatto compromettere le eventuali correnti turistiche.

Per tali considerazioni, sono favorevole alla approvazione del progetto come credo che lo sia tutta la Commissione.

SPALLUCCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Condivido pienamente l'idea del senatore De Bosio di rispondere con articoli e pubblicazioni alle esagerazioni della stampa quotidiana; ciò, in parte, è già stato fatto. Ma, ad esempio, il professor Bertaccini, che è il titolare della cattedra di dermosifilografia dell'università di Bari, ha dovuto rinunciare alla lotta, poichè, avendo intenzione di costituire anche un piccolo reparto lebbrosi, a scopo didattico, nella clinica dell'ospedale di Bari, gli assessori ed il sindaco hanno svolto una campagna contro il progetto affermando che la costituzione di un reparto di lebbrosi avrebbe compromesso il carattere turistico della fiera di Bari, ecc. Questo accade a Bari, mentre Genova ci ringrazia per l'ampliamento che abbiamo eseguito a San Martino, nel locale ospedale di lebbrosi. Non credo perciò che si possano facilmente sormontare tali gravi difficoltà con la semplice pubblicazione di qualche articolo.

MAFFI. Sono del parere che si debba svolgere una propaganda sanitaria, molto necessaria nel nostro Paese. Non facciamoci illusioni: nel 1911, nel Bergamasco, venivano oc-

cultati i malati di colera perchè si diceva che un frate nero, passato nel paese, aveva messo in circolazione la voce che i medici, per sopprimere la malattia, facevano morire i malati di colera. Sono state necessarie — ed hanno avuto immediatamente effetto — un paio di conferenze, tenute dal sottoscritto, per eliminare tutti i timori e la sciocca leggenda. A mio parere, in casi del genere, è quindi necessario un lavoro di propaganda; aggiungo che ritengo necessaria quella supervisione delle autorità sanitarie sulla stampa di cui parlava l'onorevole Spallicci; ma non dimentichiamo che la gente si persuaderà tanto più rapidamente quanto più il luogo di cura dei lebbrosi sarà isolato — naturalmente in senso relativo — e quanto più sarà confortevole, poichè se esso avrà l'aspetto di un luogo di confino, nessuno ci vorrà andare e gli stessi lebbrosi si nasconderanno e le famiglie li aiuteranno a farlo, piuttosto che vederli entrare in un luogo desolato.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Garantisco che il luogo è confortevolissimo: sarà circondato da una zona forestale. Si tratta di 48 ettari di terreno in cui è compreso anche un uliveto e credo che, col provvedimento che stiamo esaminando e con il sussidio dato alle famiglie — per una media di 5-600 lire al giorno —, anche gli abatterici forse non vorranno uscirne... Posso assicurare gli onorevoli senatori che i lebbrosi avranno il più largo conforto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora dall'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per provvedere all'ampliamento ed al miglioramento dei lebbrosari ed alla istituzione di una colonia agricola per lebbrosi in località idonea, è autorizzata la spesa di lire 325.000.000, da ripartirsi per lire 165.000.000 sull'esercizio finanziario 1949-50 e per lire 160.000.000 sull'esercizio finanziario 1950-51.

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere relativo all'esercizio finanziario 1949-50 viene fatto fronte con una quota parte delle maggiori entrate

accertate con legge... recante variazioni allo stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo (primo provvedimento).

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Stanziamento della somma di lire 450 milioni per la cura e l'assistenza dei poliomielitici » (N. 929).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Stanziamento della somma di lire 450 milioni per la cura e l'assistenza dei poliomielitici ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Debbo rilevare l'urgenza di stanziare la somma prevista nel disegno di legge poichè in Italia abbiamo pochi centri per la rieducazione, non per la cura immediata, dei poliomielitici. Uno di questi centri è quello tenuto dal prof. Spolverini ad Ariccia, un altro è a Milano, ed un altro ancora a Bologna. In tali centri si cerca di favorire e sviluppare la mobilità degli arti dei poliomielitici, senza ricorrere agli strumenti di fisioterapia, che sono veri strumenti di tortura per i poveri malati.

Tale sistema è adottato e praticato con cura ammirevole dalle suore dell'Istituto di Ariccia: vi sono, certo, anche alcuni strumenti molto costosi, ma l'attrezzatura più utile è soprattutto quella umana.

Quel che importa è quindi creare istituti nuovi per la rieducazione dei poliomielitici; la somma di cui al disegno di legge in discussione servirà così a colmare una delle tante lacune esistenti.

PIERACCINI. Per la cura e l'assistenza ai poliomielitici non ci sono medicamenti da applicare; tutto quello che si può e si deve fare è di dare a questi infelici degli apparecchi ortopedici.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Noi sappiamo che, quando esplode la poliomielite, è già tardi per il ripristino della funzione degli arti. Purtroppo non abbiamo sistemi terapeutici efficienti per la cura immediata. La cura, come l'intendiamo noi, è la cura dei postumi, una cura di rieducazione, cioè fatta senza attendere l'opera del chirurgo, che è l'estrema *ratio*.

Con questo sistema, gli apparecchi sono ridotti al minimo ed i bambini escono in condizioni tali che l'apparecchio ortopedico è quasi inutile.

DE BOSIO. Le osservazioni del senatore Pieraccini derivano dal fatto che l'intestazione della legge è troppo ampia, rispetto al contenuto della legge stessa, la quale non si riferisce alla cura dei poliomielitici, ma solo alla cura delle persone affette da postumi di poliomielite, il che è diverso, poichè diversa è la cura della malattia come tale, dalla cura dei postumi.

Ricordo che a Verona, allorquando si decise di creare l'istituto per poliomielitici, da parte dei tecnici sanitari venne presentato al Consiglio comunale, di cui ho l'onore di far parte, una relazione nella quale si poneva in evidenza la sostanziale differenza tra ammalati di poliomielite e individui che dalla malattia sono guariti ed hanno solo dei postumi, cioè le conseguenze della malattia.

Desidererei avere dall'Alto Commissario aggiunto un chiarimento per sapere se il provvedimento in discussione si riferisce solo alla cura dei postumi o della malattia.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Come ho già detto, purtroppo come cura immediata non si hanno sistemi terapeutici efficienti. La cura ha inizio dai primi postumi, cioè quando la malattia ha già avuto corso. Quel che importava al Consiglio comunale di Verona era di stabilire se vi fosse pericolo di contagiosità per la popolazione. Speriamo di poter in seguito fare qualcosa per la cura della malattia, ma, per quanto potremo fare, dovremo sempre limitarci al

periodo successivo alla malattia, poichè al momento della diagnosi il fatto distruttivo delle corde anteriori del midollo è già avvenuto.

MAFFI. Osservo che quando si cura un trauma, per esempio derivante da una caduta, si cura sempre il postumo del trauma.

La cura dei postumi è la cura stessa della malattia, in quanto che il postumo fa parte della malattia. Credo perciò che sia esatto il titolo proposto.

PRESIDENTE. Come medico devo rilevare che nella poliomielite il periodo infettante è diverso dai postumi. Sono due diagnosi e due terapie diverse.

SANTERO. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che non dobbiamo discutere sulle modalità della cura, ma dobbiamo decidere se stanziare o meno la somma proposta.

CORTESE. Concordo con il collega Maffi nel ritenere esatta la formula proposta.

LAZZARINO. Sono favorevole anch'io alla formula « per la cura e l'assistenza », così come è stata proposta. Venti anni fa si poteva fare una distinzione, ma oggi non più. Sappiamo che, se si porta subito il malato in un ospedale bene attrezzato, i postumi della malattia vengono molto limitati. A Novara, ad esempio, il professor Palmara riduce al minimo i postumi della paralisi. Bisogna però che l'istituto sia attrezzato sufficientemente ed il clinico sufficientemente specializzato. Chiedo perciò se non si possa stanziare una somma maggiore, data la grande importanza e lo sviluppo della malattia, la quale è molto più diffusa della lebbra, che in Italia conta solo 232 ammalati. Per la poliomielite sarebbe necessario che il Governo stanziasse fondi molto maggiori.

VARALDO. Vorrei ricordare che lo stanziamento riguarda il 1948-1949. Il mutamento del titolo costituirebbe una complicazione, poichè potrebbe far nascere dei rilievi da parte della Corte dei conti.

DE BOSIO. Dichiaro di non insistere, rilevando tuttavia, come ha fatto giustamente il nostro Presidente, la distinzione della poliomielite in due periodi: quello contagioso e quello successivo. Desideravo chiarire che il provvedimento si riferisce al periodo successivo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Per la cura e l'assistenza degli infermi poveri affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta è autorizzato lo stanziamento di lire 450.000.000, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1948-49.

All'onere di cui sopra verrà fatto fronte, per lire 50.000.000 con lo stanziamento di pari ammontare iscritto al capitolo n. 241 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'esercizio 1948-1949, e per lire 400.000.000 con le maggiori entrate previste dalla legge 8 luglio 1949, n. 421, concernente

variazioni allo stato di previsione dell'entrata per lo stesso esercizio (5^o provvedimento).

(È approvato).

Art. 2.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione della presente legge, che entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,30.